

---

# Il Mali contro il presidente Ibrahim Boubacar Keïta

**Autore:** Armand Djoualeu

**Fonte:** Città Nuova

**Stanco delle migliaia di vittime di attacchi jihadisti e di conflitti interetnici, della crisi economica e della corruzione diffusa, il popolo si è riunito in una grande manifestazione contro Ibrahim Boubacar Keïta**

Diverse decine di migliaia di manifestanti hanno risposto **all'appello dell'M5, movimento avviato dall'imam Mahmoud Dicko** che chiede la partenza del presidente rieletto nel 2018. È la seconda manifestazione organizzata dalla coalizione di avversari in due settimane nel **Mali**. **L'M5, che riunisce la società civile, i partiti politici e religiosi dell'opposizione**, ha invitato i maliani a scendere in piazza venerdì. Il movimento esprime l'esasperazione alimentata dalle **migliaia di vittime degli attacchi jihadisti** e della violenza tra comunità, l'apparente incapacità dello Stato di affrontarlo, ma anche dalla crisi economica e dei servizi pubblici, tra cui le scuole, e dalla percezione di una corruzione diffusa. Nel tentativo di allentare le tensioni, **il presidente Keïta**, dal 2013 a capo di questo vasto paese del Sahel, negli ultimi giorni ha teso la mano verso i suoi avversari, aprendo la strada a un governo di "unità nazionale". Ha anche fatto concessioni agli insegnanti in sciopero, promettendo gli aumenti salariali che hanno richiesto per mesi. Ma per molti manifestanti, ormai è troppo tardi. Secondo Issa Kaou Djime, il braccio destro dell'imam Dicko, **«molti scandali sono scoppiati sotto il regime di Keïta**: c'erano oltre 1.300 miliardi di CFA per la programmazione militare, ma il denaro è stato stornato, c'è stato l'affare di fertilizzanti adulterati, e poi il piano presidenziale di cui non sappiamo ancora quale sia il vero importo, mentre le persone che dovevano essere processate non lo sono state. **La gente aveva un solo ricorso possibile, le elezioni**. Ma anche in questo caso le cose non sono state fatte regolarmente». L'imam Dicko, dopo l'incontro con il capo dello Stato, ha mantenuto la sua chiamata a manifestare «in massa», ma ha fatto attenzione a non chiedere le dimissioni del presidente da solo. «Non ha imparato la lezione, non ascolta la gente, ma questa volta capirà», ha detto mercoledì davanti alla stampa. In passato, **l'imam Dicko si presentava come sostenitore dell'ex presidente Moussa Traoré**. Ex alleato del presidente IBK, aveva contribuito alla sua elezione nel 2013. IBK sperava di usarlo come mediatore con i jihadisti presenti nel nord. Dopo l'Onu e l'Unione africana, **anche la Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (Ecowas) ha tentato questa mediazione**. Le tensioni politiche sorgono mentre il Mali è ancora in guerra con gruppi jihadisti legati ad al Qaeda e al Daesh. Domenica, un attacco a loro attribuito ha fatto almeno 27 morti tra i ranghi dell'esercito maliano. **Tra marzo e aprile, sono state organizzate elezioni legislative, nonostante il coronavirus**. Il 30 aprile, la Corte costituzionale ha annullato una trentina di risultati, di cui dieci a beneficio del partito di Keïta, suscitando la rabbia dell'opposizione.